

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 11 settembre 2007 12.40**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Non è omofobo il giudice spagnolo che ha tolto le figlie alla mamma lesbica. Anche Jung gli darebbe ragione

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Non è omofobo il giudice spagnolo che ha tolto le figlie alla mamma lesbica. Anche Jung gli darebbe ragione

A fuoco lento di **Claudio Risé** - da Tempi del 2 agosto 2007

Un giudice spagnolo ha detto che il re è nudo. E naturalmente è subito scoppiato un putiferio tra i cortigiani dello Stato. La nudità non riguarda, va da sé, il Borbone a capo della nazione spagnola, ma piuttosto quel sovrano impersonale, quel pensiero unico così diffuso in Occidente, che in Spagna ha ottenuto, tra l'altro, una legge del 2005 che dice che il matrimonio è l'unione tra due persone.

Quindi due individui dello stesso sesso possono, oltre che sposarsi, avere bambini, in affidamento o in altri modi. Bè, il giudice Fernando Ferrin Calamita, responsabile per la famiglia nel sud-ovest del paese, ha tolto a una madre la custodia delle due figlie, di 6 e 12 anni, perché lesbica. E le ha affidate al padre.

Naturalmente tutti gridano all'omofobia. Il giudice però non ha detto nulla a proposito delle virtù o dei misfatti dell'omoerotismo. Ha detto solo che due genitori dello stesso sesso molto difficilmente possono impartire un'educazione capace di integrare nella personalità sia la componente psichica maschile che quella femminile. E con un tranquillo rimando a quello che lo psicologo Jung, più dottamente, chiamava il "lumen naturae", ha aggiunto: «Non è necessario essere uno specialista in psicologia per comprendere questo, lo dice chiaramente il senso comune». Riferimento prezioso per leggi e sentenze, se soltanto si tornasse a pensarci.

La storia è questa. Due anni fa il marito sorprende la moglie in azione con un'altra donna. Chiede il divorzio, le bimbe vengono affidate alla madre, come da default, il padre ricorre e il giudice Ferrin Calamita, che richiama nel nome proprio i fabbri, antichi celebratori di matrimoni, le ridà al padre. La sentenza non sbrodola in giudizi su inclinazioni e comportamenti sessuali. Semplicemente: la convivenza omosessuale non garantisce a sufficienza «l'educazione e la tutela delle figlie». Perché, appunto, principio maschile e femminile non vi sono equamente rappresentati. Di questo si tratta.

Su questo tema, peraltro, il materiale clinico accumulato in trent'anni di convivenze omosessuali diffuse in Occidente è eloquente. Come il caso di quel ragazzo diciottenne cresciuto in America da una coppia di lesbiche, note e apprezzate nell'ambiente intellettuale newyorkese, che sognava di frequente di correre nella notte con un branco di lupe. Nel suo sogno gli animali arrivavano a un fiume, nel quale si specchiavano, vedendo riflesso il proprio volto e il proprio corpo. Le lupe, la madre e le sue amiche, vedevano distintamente la propria immagine. Quando era lui, però, a specchiarsi nel fiume, vedeva solo un alone confuso. Era la sua immagine, sia corporea che psicologica, a essere confusa, perché non aveva avuto padre e il mondo maschile era stato solo parzialmente presente nella socialità selezionata dalla due donne. Ecco cosa rischiano i figli di un solo sesso: una personalità che non riesce a prendere una forma definita, perché l'altro è mancato.

Il giudice Ferrin Calamita l'ha spiegato semplicemente, ma bene. E ora il re nudo cercherà di annullare la sua sentenza. Forse ci riuscirà. Ma una verità detta, e scritta, è difficile da cancellare dalla memoria collettiva.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).
sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.